



Noi Siamo Tutto (2017)

Il tema della malattia grave in età giovanile torna sul grande schermo.

Un film di Stella Meghie con Nick Robinson, Taylor Hickson, Ana de la Reguera, Amandla Stenberg, Peter Benson. Genere Drammatico durata 96 minuti. Produzione USA 2017.

Uscita nelle sale: giovedì 21 settembre 2017

Una giovane ragazza di nome Maddy è costretta a vivere tra le mura di casa a causa di una malattia. Ma l'amore per il vicino di casa stravolgerà la sua vita.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Madeline è un'adolescente che è praticamente prigioniera della propria casa da 17 anni in quanto affetta da una malattia rara che ha ridotto ai minimi termini le sue difese immunitarie. Un giorno un camion dei traslochi giunge nella sua via e Madeline, dalla finestra chiusa, vede per la prima volta Olly, il nuovo vicino. I loro sguardi si incrociano. Ha inizio così una storia d'amore che dovrà superare ostacoli che sembrano insormontabili.

Le premesse per realizzare un buon film c'erano tutte. Il romanzo di Nicola Yoon è ai vertici delle classifiche di vendita negli Usa da più di un anno e il libro è in corso di pubblicazione in 38 Paesi.

Per i ruoli principali erano stati scelti la più che giovane Amandla Stenberg (molti la ricorderanno nel ruolo di Rue in "Hunger Games") e al suo fianco quel Nick Robinson divenuto in breve tempo uno degli attori più amati dalle teenager nonché dalle young adults.

C'era poi il tema della malattia grave in età giovanile che aveva ottenuto un notevole successo internazionale con "Colpa delle stelle" (bissato nel cinema italiano da "Bianca come il latte, rossa come il sangue". A questo si aggiungevano buone aspettative sulla regia della canadese Stella Meghie nel passaggio dal cinema indipendente a una produzione hollywoodiana. Fatto salvo l'interesse che comunque tutti questi elementi possono suscitare nel pubblico di riferimento (il box office Usa è lì a testimoniare) va detto però che il film delude. Forse il sentimento che proverà chi ha letto il libro sarà diverso, perché preparato agli sviluppi, ma il colpo di scena che, a un certo punto, fa irruzione comporta lo stesso effetto di una bomba che esplode al largo senza nessuno intorno. È come se quanto funzionava sulla carta (non si spiegherebbe altrimenti il successo editoriale) fosse stato vanificato dalle parole dette e non più scritte o, comunque, dalla sceneggiatura di J.Mills Goodloe. Perché ci si può anche rifugiare dietro la definizione di 'fiaba per youngsters' ma ci sono limiti che neanche alle fiabe è permesso di superare. Le imprese natatorie di Madeline, ad esempio, risultano totalmente inspiegabili per una ragazza che ha vissuto infanzia ed adolescenza reclusa. A un certo punto Olly manifesta la sua ammirazione proprio per la ragazza che 'senza saper nuotare si buttava da una scogliera'. Al termine della visione si ha l'impressione che Nicola Yoon si sia fidato un po' troppo della coppia Meghie/Goodloe i quali trasferiscono il suo romanzo sullo schermo gettandolo dalla scogliera senza dotarlo di un salvagente adeguato.